

Vincenzo Falcone

A RI TEMPI 'E TANDU

*(Nu pomeriggiu a ru grubbu
e na sirata a ra putica)*



COMMEDIA IN DUE ATTI
IN DIALETTO ZAGARITANO

EDIZIONI *la rondine*

Premessa

Una piccola commedia con una sola pretesa: ricordare la semplicità (forse un po' rude, ma genuina) di popolani farciti di solidarietà, di simpatia e di rispetto per le tradizioni, in un periodo complesso della società meridionale che cercava di uscire fuori dal tunnel della povertà e della miseria, con la speranza di vedere crescere meglio i propri figli e le future generazioni.

Siamo alla fine degli anni '50, periodo di avvio della ricostruzione in Italia, ma periodo anche di emigrazione di vastissime dimensioni, a livello nazionale, europeo e transoceanico.

Sono i ricordi di un ragazzo intorno ai dieci anni, che trascorre la sua giovinezza senza inibizioni ed in piena libertà.

Quello che ci animava di più, in quel periodo era la curiosità per il nuovo che si affacciava a tutti i livelli in una Regione depressa come la Calabria, in cui il bassissimo livello della qualità della vita, il sistema infrastrutturale particolarmente carente e la disoccupazione elevatissima facevano da sfondo alla grande povertà che, comunque, veniva vissuta con dignità, con determinazione, con caparbietà e con l'allegria di chi si sa accontentare di quello "che passa il convento".

Naturalmente, i nomi dei personaggi sono quasi tutti inventati, mentre gli avvenimenti sono "spaccati di vita vissuta", "paralleli" alla realtà, nel senso che non sono reali, ma "approssimati" a fatti realmente accaduti.

Forse i più giovani, che non hanno memoria storica di quel periodo, si divertiranno di meno nel sentire, espressioni, intercalari, modi di dire, probabilmente, per loro obsoleti, ma sono sicuro che quelli della mia età e delle generazioni precedenti alla mia, verranno coinvolti nel ricordare episodi della loro vita simili a quelli rappresentati in questa piccola commedia che ha solo la pretesa di farci sentire di nuovo bambini e di riproiettarci in un passato non recente (circa cinquant'anni), per poter risentire quei suoi odori e quei suoi sapori che ormai sono impressi nella nostra memoria, e tali rimarranno fino a quando ci sarà consentito.

Vincenzo Falcone